

Corrado Govoni

L'AUTORE

Corrado Govoni (1884-1965), ferrarese, nato da una famiglia benestante di mugnai e agricoltori, si dedicò in un primo momento all'agricoltura. Divenuto amico di Giovanni Papini e di altri protagonisti della letteratura del momento, come Aldo Palazzeschi, entrò a far parte della redazione di alcune riviste di varia tendenza letteraria. Nel 1903 iniziò la sua attività poetica con la pubblicazione della raccolta di poesie intitolata *Fiale*, di ispirazione eterogenea, ma che rivela a tratti toni pre-crepuscolari. Seguì una fase pienamente crepuscolare rappresentata da *Armonia in grigio et in silenzio* (1903), finché approdò al Futurismo con *Fuochi d'artificio* (1905) e *Poesie elettriche* (1911). Dopo la rovina economica della famiglia e la vendita della proprietà, Govoni si stabilì a Milano, ma non trovò un

lavoro stabile. Nel 1915 ritornò a Ferrara, dove fu impiegato presso l'archivio comunale.

Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, si trasferì a Roma, dove visse fino alla morte, esercitando mestieri diversi: dopo il 1945 fu impiegato in un ufficio ministeriale. Tra il 1923 e il 1945 scrisse i racconti *La strada sull'acqua* (1923), *Misirizzi* (1930) e altre raccolte poetiche: *Il quaderno dei sogni e delle stelle* (1924) e *Canzoni a bocca chiusa* (1938). Staccatosi poi dal Futurismo, nel 1946 scrisse *Aladino*, per il figlio trucidato alle Fosse Ardeatine, e continuò poi fino al 1958 a pubblicare opere varie tra cui *Preghiera al trifoglio* (1953), *Stradario della primavera* (1958) e *La ronda di notte*, uscita dopo la sua morte, nel 1966. Si spense ad Anzio, presso Roma, nel 1965.

L'OPERA

Il testo è tratto da *Fuochi d'artificio*, una raccolta di liriche dal tono ancora crepuscolare, in cui però già si manifesta l'adesione di Govoni al Futurismo, soprattutto attraverso l'analogia, che gli permette

di accostare immagini e sensazioni "senza fili". È notevole il gusto per i temi ancora tipicamente crepuscolari arricchiti da annotazioni coloristiche di grande effetto.

>> Corrado Govoni

Crepuscolo ferrarese

La poesia descrive un paesaggio quotidiano nell'ora del crepuscolo, con la tecnica dell'elencazione, che permette al poeta di passare dall'interno all'esterno, enumerando colori, suoni, immagini diverse, con l'andamento distratto di un osservatore indifferente. I dati sensoriali si accumulano su quelli interiori, trasformando il testo in un vivacissimo intreccio di corrispondenze ardite e insolite.

Il mao¹ si stira sopra il davanzale
sbadigliando nel vetro lagrimale.²

METRO: Strofe di due endecasillabi a rima baciata.

1 Il mao: il gatto. Il termine è tratto dal linguaggio colloquiale.

2 vetro lagrimale: il vetro cosparso di piccole bolle, come se fossero lacrime.

Nella muscosa pentola d'argilla³
il geranio rinfresca⁴ i fiori lilla.

La tenda della camera sciorina⁵
le sue rose di fine mussolina.⁶

I ritratti che sanno tante storie⁷
son disposti a ventaglio di memorie.⁸

Nella bonaccia della psiche ornata⁹
il lume sembra una nave affondata.

Sul tetto d'una prossima chiesuola
sopra una pertica una ventarola¹⁰

agita l'ali come un uccelletto
che in un laccio pei piedi sia stretto.

Altissimi, per l'aria, dai bastioni¹¹
capriolano¹² fantastici aquiloni.

Le rondini bisbigliano nel nido.
Un grillo dentro l'orto fa il suo strido.

Il cielo chiude nella rete d'oro
la terra come un insetto canoro.

Dentro lo specchio, tra giallastre spume
ritorna a galla il polipo del lume.¹³

La tristezza s'appoggia¹⁴ a una spalliera
mentre le chiese¹⁵ cullano la sera.

C. Govoni, *Fuochi d'artificio*, in *Poesia italiana del Novecento*, Einaudi

3 muscosa pentola d'argilla: il vaso di coccio coperto di muschio.

4 il geranio rinfresca: il colore del geranio dà vivacità al colore degli altri fiori. Nota inoltre l'opposizione semantica tra pentola (arnese per scaldare, per cuocere) e rinfresca.

5 sciorina: espone all'aria. Il verbo è di solito usato per indicare l'atto di stendere all'aria la biancheria per farla asciugare.

6 mussolina: tessuto trasparente di seta, di lana o di cotone.

7 che sanno tante storie: che sembrano contenere in sé tante storie passate.

8 ventaglio di memorie: sono messi uno accanto all'altro in forma di ventaglio, mentre sembrano esporre le memorie che contengono.

9 Nella bonaccia... ornata: la psiche è un grande specchio inclinabile imperniato su sostegni laterali, usato un tempo per camere da letto. Tutta l'espressione significa: sulla superficie dello specchio liscia come quella del mare calmo.

10 ventarola: banderuola di latta, che indica la direzione del vento, e che spesso ha la forma di un galletto.

11 dai bastioni: dalle mura della città.

12 capriolano: fanno capriole per l'aria.

13 il polipo del lume: il lume che assomiglia a un polpo (polipo) per i suoi lunghi bracci. L'immagine del polpo si accompagna a quella delle spume giallastre, l'alone della luce che ritorna a galla.

14 La tristezza s'appoggia: la tristezza del poeta è come personificata, e sembra una fanciulla stanca.

15 le chiese: le campane delle chiese, che con il loro suono sembrano cantare una ninna nanna.

